

per quanto senza dubbio valida,¹ pure era illecita, essendo stata ottenuta con enormi manovre simoniache. Per tali vie, come dice l'annalista della Chiesa, giusta l'arcano consiglio della divina Provvidenza, giunse alla suprema dignità un uomo, che la Chiesa antica per la sua vita scostumata non avrebbe ammesso agli infimi gradi del clero. Cominciavano per la Chiesa romana i giorni dell'obbrobrio e dello scandalo;² quanto il Savonarola pieno di presentimento aveva vaticinato, si adempiva; la spada dell'ira divina erasi abbassata sulla terra; i castighi cominciavano.³

Per quanto sia fondato questo giudizio, bisogna tuttavia guardarsi dal credere che fosse davvero diffusa una opinione così sfavorevole allorchè Alessandro VI raggiunse la meta della sua ambizione. Tutto il contrario: alla sua elezione Rodrigo Borgia passava per uno dei più valenti membri del Collegio cardinalizio. Egli pareva riunire in sè tutte le prerogative di un eccellente principe secolare; le sue straordinarie attitudini e cognizioni lo facevano apparire a molti come il vero uomo che avrebbe saputo guidare abilmente attraverso le difficoltà dell'epoca il papato, divenuto allora più che mai il centro di ogni politica. Che a questo solo si fosse contenti, che passassero in seconda linea tutte le altre sollecitudini di ordine ecclesiastico, serve a caratterizzare l'intera tendenza di quella epoca.⁴ Un contemporaneo, descrivendone l'indole, disse di lui que-

pensato fuorchè alla elezione del vicecancelliere (presso SCHNITZER, loc. cit. 5). L'ambasciatore fiorentino Valori riferiva il 12 agosto 1492: *Per questi Romani e per i Cortigiani non se mostro molta alegrezza di questa promozione* (presso THUASNE, BURCHARDI, *Diarium* II, 611). Gli inviati veneziani Giorgio Contarini e Paolo Pisani, viaggiando nella Germania meridionale, avevano appreso il 20 agosto fra Landsberg e Mindelheim che il papa era morto ed era stato eletto in suo luogo il cardinale di Lisbona (Costa); cfr. la relazione del viaggio pubblicata da SIMONSFELD in *Zeitschr. f. Kulturgesch.* II (1895), 259.

¹ L'opinione di H. GRAUERT che già Nicolò II abbia dichiarata invalida qualunque simoniaca elezione a pontefice (*Beil* alla *Germania* 1898, n.º 39, p. 308 ss. e di nuovo in *Hist. Jahrb.* XIX [1898], 827-841) è stata confutata da E. MICHAEL in *Zeitschr. f. kath. Theol.* 1898, 761-765 e 1899, 191-200. Cfr. anche N. PAULUS in *Katholik* 1899, II, 383 s., il quale adduce prove che la *communis opinio* prima della bolla di Giulio II non considerava invalida una elezione pontificia simoniaca. Altrettanto dimostra GILLMANN (*Die simonistische Papstwahl nach Ugucio*, in *Archiv f. kath. Kirchenrecht* LXXXIX [1909], 600-611) sull'esempio di Ugucio, il « più importante glossatore del decreto di Graziano ». Cfr. anche WURM in *Wissensch. Beil.* alla *Germania* 1909, n.º 52, p. 413; LUCAS, *Savonarola* 431 s.; LOUGHLIN in *The American Catholic Quarterly Review* XXV (1900), 252-263 e *The Catholic Encyclopedia* I, 289.

² RAYNALD 1456, n. 41; 1492, n. 26, come pure DÖLLINGER 353, 357 e HERGENRÖTHER, *Kirchengesch.* II 1, 130. Sulla vita anteriore di Alessandro VI v. sopra p. 317 s.

³ VILLARI, *Savonarola* I², 165 s.

⁴ Cfr. i giudizi simili di REUMONT III 1, 201, di MOURRET, *Hist. génér. de l'Église* V, 201 s., LANGE 33 e GREGOROVIVS (VII³ 303, 308 e *Lucrezia Borgia* 9, dove giustamente si osserva, che niente v'ha di più falso del ritratto che di